

R2

Il personaggio

In testa come futuro leader del Labour il radicale Corbyn  
Tony Blair lancia l'allarme

# Per vincere la sinistra si adatta al mondo

Dopo avere perso due elezioni consecutive, invece di tornare a una linea più moderata, il Labour potrebbe svoltare ancora più a sinistra. Secondo un sondaggio di "Times", in testa per la leadership con il 43 per cento dei consensi è Jeremy Corbyn, veterano dell'ala più radicale del partito. Numeri che preoccupano i giovani dirigenti del Labour e anche l'ex premier Tony Blair. «Se il Labour si sposta troppo a sinistra, perderà», ha detto alla Fondazione Progress.

TONY BLAIR

**V**ENTUN'anni fa l'altro ieri diventai leader del Partito Laburista. Da allora sono accadute molte cose. Abbiamo scoperto di poter vincere più volte. E adesso abbiamo riscoperto di poter perdere più volte. Personalmente, preferisco vincere. Potrei parlarvi di come conseguire la vittoria: si vince dal centro; si vince quando ci si rivolge a una fascia trasversale dell'opinione pubblica; si vince quando si sostengono le imprese tanto quanto i sindacati. Non si vince da una tradizionale posizione di sinistra. Tenuto conto del dibattito in corso in seno al partito in questo momen-

to, però, non intendo parlare di questo, perché metterebbe in gioco l'unico punto più sfiancante: che qui non si tratta solo di scegliere tra governo e opposizione, ma anche tra cuore e testa, tra la ricerca del potere e la purezza dei principi. Non è così. La scelta riguarda proprio i principi. Riguarda che cosa sostenere i nostri valori significa nel mondo moderno.

La politica socialdemocratica all'inizio del XXI secolo ha un vantaggio grande e un onere pesante. Il vantaggio è che i valori della nostra epoca sono quelli forgiati dalla socialdemocrazia. Oggi viviamo in una so-

cietà che nel complesso ha detto addio alla deferenza; che crede che il successo debba essere determinato dal merito e non dallo stato sociale; che è propensa alle pari opportunità; e che crede nello stato sociale. Ciò non significa che questa sia la realtà. Perfino i conservatori, tuttavia, devono prendere atto dello spirito dei tempi. L'onere è che sistematicamente confondiamo i valori con la loro applicazione in un mondo in continuo cambiamento. Questo ci rende deboli, ci disorienta e ci fa commettere lo sbaglio di difendere una politica superata, invece di valori intramontabili.

Oltre a ciò, fraintendiamo la differenza tra sinistrismo radicale, spesso alquanto reazionario, e socialdemocrazia radicale, che ambisce a garantire che

i valori siano messi all'opera nelle modalità più efficaci, non per il mondo di ieri, ma per quello di oggi e quello futuro. Dovremmo sempre schierarci a favore della giustizia sociale, affinché ricchezza, opportunità e potere siano affidati alle mani di molti e non di pochi. Ma non è quella la sfida. La vera sfida è capire come farlo nel mondo moderno, la cui caratteristica più rilevante è il cambiamento. È il cambiamento a definire il mondo. Quindi, sì, procediamo, ma non torniamo indietro! Se lo faremo, non voteranno per noi, non perché i nostri pensieri siano troppo puri, ma perché sarebbero troppo sfasati rispetto al mondo nel quale viviamo. Dovremmo quindi sfruttare la sconfitta al pari di un'occasione. Dobbiamo procedere a una

ricostruzione. Ecco come.

Primo. Dovremmo iniziare a riflettere sulla politica, quella vera, e non le battute a effetto. La dimensione più importante è quella della tecnologia e delle sue implicazioni. Dalle infrastrutture all'edilizia, alla riforma del fisco, al welfare, dovremmo riflettere su nuove soluzioni contestualizzate rispetto a come la gente vive e lavora oggi. Secondo. Dobbiamo riconquistare credibilità economica. Esistono le premesse giuste

per affermare con sicurezza che avremmo dovuto dare un giro di vite alla politica prima del crollo; ma non c'è alcun presupposto per accettare l'idea secondo cui il Labour lo ha "provocato". Terzo. Alcuni consigli locali laburisti lungimiranti hanno svolto un ottimo lavoro. Dovremmo rendere loro merito e apprendere da loro. Quarto. Dovremmo sviluppare un dialogo con le imprese al riguardo delle loro sfide ed esigenze. Quinto. Dovremmo pia-

nificare come deve essere oggi un'organizzazione politica: come prendere decisioni, come comunicare, come trasmettere messaggi.

Abbiamo vinto le elezioni quando abbiamo avuto un'agenda orientata da valori, ma ispirata dalla modernità; quando abbiamo riformato i servizi pubblici e non ci siamo limitati a investire in essi; quando abbiamo dato ai lavoratori diritti, compreso aderire a un sindacato, ma abbiamo negato ai sinda-

cati il potere di veto sulla politica; quando abbiamo capito che sono le imprese a creare posti di lavoro, non i governi. Abbiamo vinto nel momento in cui siamo stati noi gli autori del cambiamento, e non piccoli conservatori della sinistra. Il Labour non deve disperare: potremo vincere ancora. Ma vinciamo soltanto se la nostra zona di conforto sarà il futuro e se i nostri valori saranno la nostra guida, non la nostra distrazione.

*Traduzione  
di Anna Bissanti*

GRIPRODUZIONE RISERVATA

# “

## ITEMPI

La gente non vota per noi perché difendiamo una politica superata e distaccata dalla società

## LA SCELTA

La scelta non è tra potere e principi ma riguarda cosa significa sostenere i nostri valori nei tempi moderni

# ”

## IL DISCORSO

Questo testo è un estratto del discorso pronunciato ieri dall'ex premier britannico Tony Blair al think tank Progress

